



**Co**  
**mm**  
**er**  
**cio**

**2012**

Uso delle risorse  
**Commercio**

# Co mm er cio

La materia del commercio è piuttosto articolata per tipologie merceologiche (alimentari, extra-alimentari, carburanti) e modalità di fare commercio (in sede fissa, ambulante, e-commerce), ognuna interferente con l'ambiente in modo diverso e spesso non trascurabile.

In occasione dell'annuale consuntivo sullo stato dell'ambiente del Piemonte si vuole restituire una panoramica quanto più possibile esaustiva e sintetica delle

azioni che l'Ente mette in campo, all'occorrenza e nel costante adempimento dei propri compiti, al fine di migliorare continuamente la compatibilità ambientale delle attività commerciali nuove ed esistenti, che maggiormente impattano l'ambiente e il territorio.

In materia di commercio, tra i primi compiti della Regione c'è la programmazione, che da anni è volta a migliorare la sostenibilità ambientale dell'edificato commerciale, partendo da una strategia di distribuzione delle aree commerciali più rispettosa delle esigenze del territorio e dei suoi abitanti. È infatti acclarata l'impossibilità di affrontare il problema della compatibilità ambientale delle grandi strutture di vendita a prescindere dalla programmazione commerciale che i Comuni attuano in conformità con gli indirizzi prefissati dalla Regione con la DCR n° 563-13414 del 29 ottobre 1999 e s.m.i.

A seguito dell'introduzione degli obblighi di verifica di impatto ambientale previsti dalla LR 40/98 e s.m.i., imprenditoria e amministrazione pubblica hanno imparato a perseguire il comune obiettivo di rendere compatibili le esigenze di sviluppo economico con quelle di tutela del territorio e dell'ambiente.

Per misurare l'efficacia delle politiche ambientali attuate nell'ambito della programmazione e dello sviluppo del Commercio si farà riferimento a tre indicatori di prestazione significativi:

- potenziale occupazione di suolo con destinazione commerciale, che misura l'efficacia della DCR n. 563-13414 del 29 ottobre 1999 e s.m.i. in termini di individuazione di destinazioni commerciali in aree a basso pregio ambientale;
- realizzazione di opere infrastrutturali connesse, che misura l'efficacia della suddetta DCR in termini di utilizzo di aree già urbanizzate e/o infrastrutturate;
- valore di Protocollo ITACA - Edifici commerciali - Regione Piemonte 2011, che misura il miglioramento tecnico-progettuale dell'edilizia commerciale.

È grande anche l'impegno della Regione nell'ambito dello sviluppo della rete di distribuzione dei carburanti per autotrazione, in particolare nell'incentivazione della distribuzione di carburanti maggiormente eco-compatibili, dal metano e GPL fino ai biocarburanti, senza trascurare l'alimentazione elettrica, tramite l'energia prodotta da fonte fotovoltaica.

Accanto alla riforma della distribuzione stradale dei carburanti, la Regione ha attuato una politica di attenzione alle tematiche ambientali per consentire innanzitutto la diffusione del metano e del GPL quali carburanti per autotrazione a basso impatto ambientale, consentendone una più facile reperibilità nella rete di distribuzione.

Limitatamente al settore della distribuzione dei carburanti sono stati scelti due indicatori specifici dell'efficacia delle politiche intraprese a favore dell'ambiente:

1. il trend dell'erogato per tipo di carburante, che mostra la composizione percentuale dell'erogato e annovera benzina, gasolio e GPL, misurato in "litri";
2. l'evoluzione della rete distributiva del metano.

## LO STATO ATTUALE

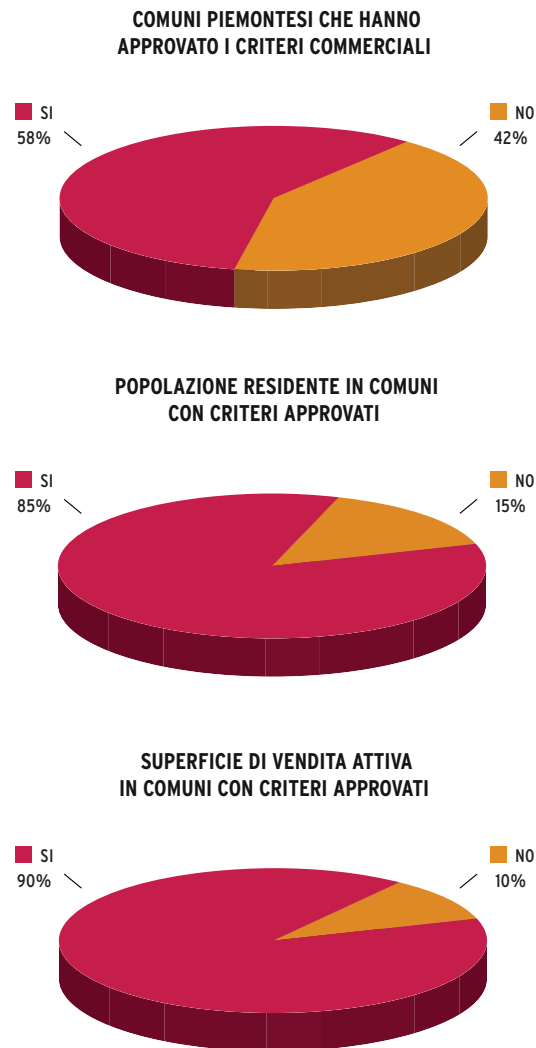
### I grandi insediamenti commerciali

#### La programmazione del terziario commerciale

A seguito dell'entrata in vigore il 30 marzo 2006 della più recente modifica della DCR n. 563-13414/99 - l'ultimo intervento di programmazione a vasta scala operato dalla Regione in materia di programmazione commerciale - i Comuni piemontesi hanno adeguato la programmazione commerciale. Fino ad aprile 2012 sono



Figura 15.1 - Monitoraggio programmazione commerciale



Fonte: Regione Piemonte

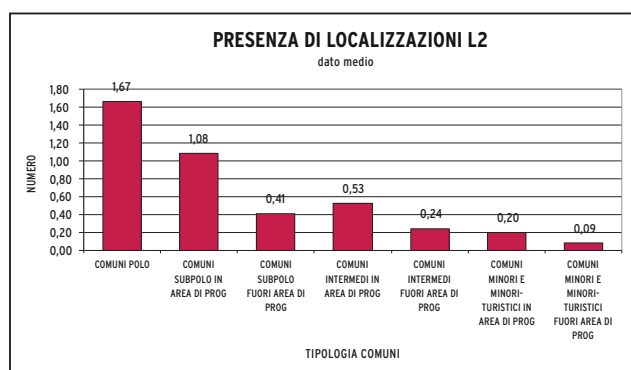
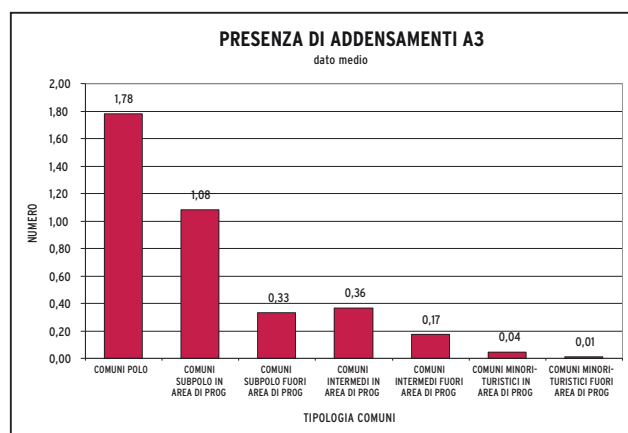
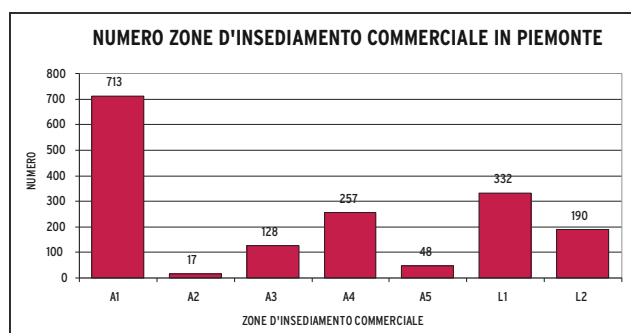
il 58% dei Comuni ha provveduto in tal senso, corrispondenti al 85% della popolazione residente e al 90% della superficie di vendita.

Per quanto riguarda la tipologia di zona di insediamento commerciale in Piemonte, si conferma il trend segnalato l'anno scorso:

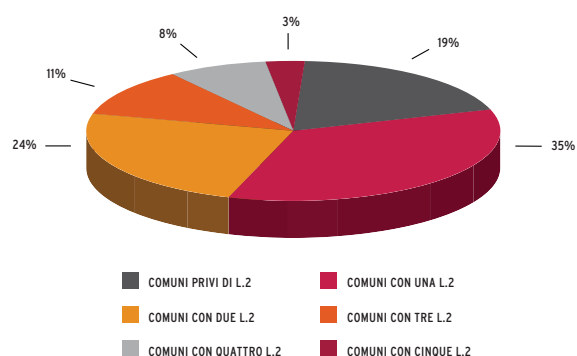
- gli addensamenti commerciali storici rilevanti - A1 sono numericamente più consistenti, poiché ogni comune ne ha almeno uno;
- esiste una forte consistenza numerica degli addensamenti commerciali urbani (A3 e A4) e delle aree progettuali riconosciute come localizzazioni commerciali non addensate (L1 e L2);

- la presenza di addensamenti commerciali urbani forti - A3 e localizzazioni commerciali urbano-periferiche non addensate - L2 aumenta con l'aumentare dell'importanza dei comuni, fino ad arrivare a circa due addensamenti A3 / localizzazioni L2 per ciascun comune polo; si nota anche che A3 ed L2 sono maggiormente presenti nei Comuni inseriti in aree di programmazione commerciale;
- entrando nel merito della classificazione dei comuni: tra i comuni polo solo il 19% non ha riconosciuto localizzazioni L2, il 35% ne ha riconosciuta una e ben il 46% ne ha riconosciuta più di una.

**Figura 15.2 - Monitoraggio insediamenti commerciali**



**PRESENZA DI LOCALIZZAZIONI COMMERCIALI L.2 NEI COMUNI POLO**



Inoltre, la DCR del 2006 consente ai Comuni di modificare la compatibilità delle grandi strutture di vendita rispetto alle tabelle regionali, tuttavia il 97% dei Comuni non ha utilizzato questa possibilità.

Infine, il 35% dei Comuni, che hanno approvato l'adeguamento della propria programmazione ai criteri regionali dettati dalla DCR del 2006, ha escluso la possibilità, prevista dalla normativa regionale, di riconoscere nuove localizzazioni commerciali urbane L1 in fase d'istanza di nuove strutture di vendita.

In definitiva, se quale fonte di pressione si individua la **potenziale occupazione di suolo con destinazione commerciale** - connessa alle criticità rappresentate dall'impermeabilizzazione del territorio, dalla regimazione idraulica, dal cambiamento del microclima con la creazione delle isole di calore, dalla sottrazione di suolo di buona qualità utile all'agricoltura, ecc. - l'importante obiettivo ambientale (e non) della

modifica normativa del 2006 era impedire la nascita di nuove aree commerciali in territorio extraurbano, proprio al fine di limitare il *potenziale consumo di suolo*. Allo stato attuale si può ritenere raggiunto l'obiettivo, infatti si osservano i seguenti risultati:

- graduale incremento della presenza di addensamenti e localizzazioni commerciali man mano che si sale di livello di Comune, passando dai Comuni minori ai Comuni polo; si è riusciti, quindi, a creare una gerarchia tra Comuni nel riconoscimento di nuove aree commerciali;
- oltre alla totale assenza di riconoscimenti di nuove localizzazioni commerciali L3 (non più previste dalla normativa) si registra un trend contenuto di riconoscimenti di addensamenti commerciali extraurbani A5 in tutto il Piemonte, che dall'ultima rilevazione sono passati da 40 a 48.

**Figura 15.3 - Sistema distributivo delle aree commerciali**

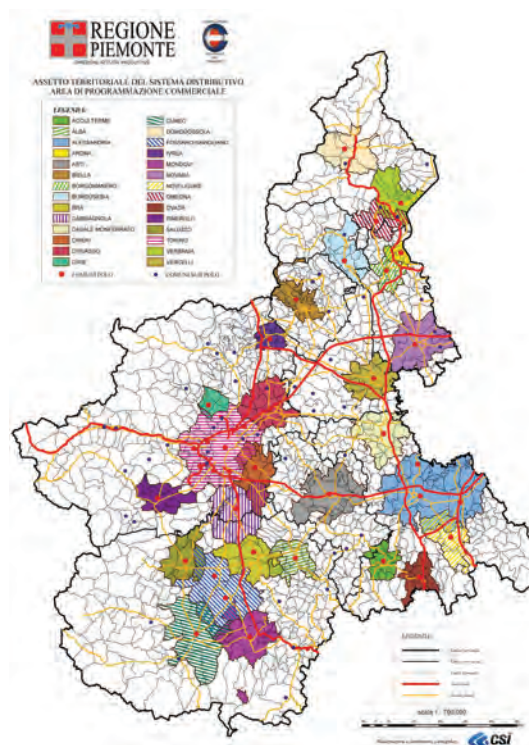


Figura 15.4 - Localizzazione di strutture medie e grandi dimensioni

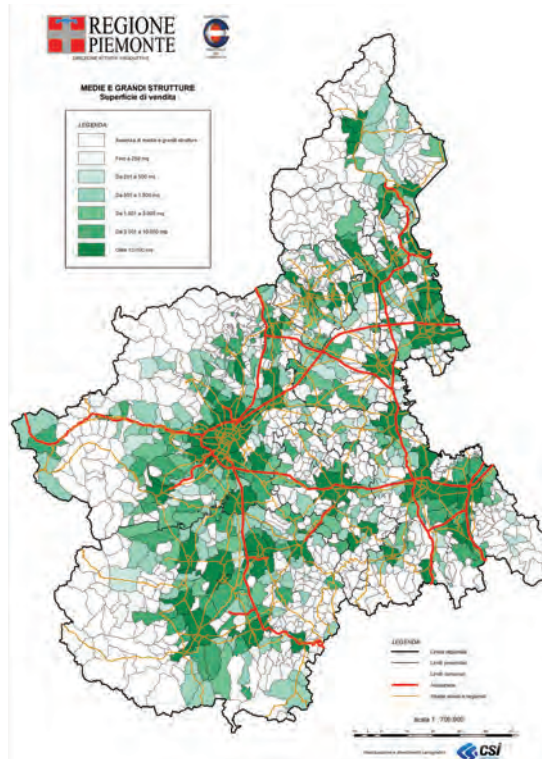
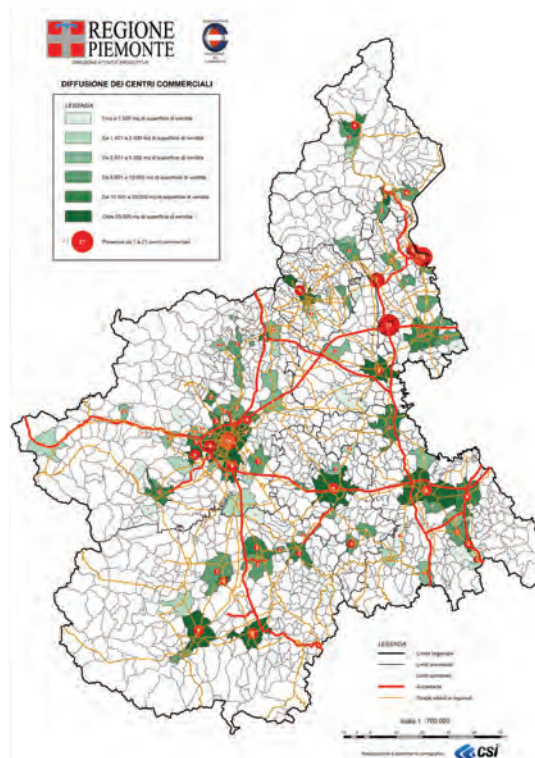


Figura 15.5 - Diffusione dei centri commerciali



Quanto appena concluso è immediatamente comprensibile dalla cartografia realizzata dall'Osservatorio Regionale del Commercio, che mostra l'addensamento delle medie e grandi strutture di vendita e dei centri commerciali in corrispondenza dei Comuni polo (figure 15.3, 15.4, 15.5).

Per i dati di dettaglio riguardanti la suddivisione per province, per comuni e per tipologia di aree, si rimanda alla presentazione "*Monitoraggio sulla programmazione commerciale in Piemonte*", consultabile alla pagina

**<http://www.regione.piemonte.it/commercio/commercioAmbiente.htm>**

Per i dati di dettaglio riguardanti la rete distributiva e la sua dinamica, la densità degli esercizi commerciali, la suddivisione per province, comuni e per tipologia di esercizi, si rimanda alla pubblicazione "*Il commercio in Piemonte 2011*", consultabile alla pagina

**<http://www.regione.piemonte.it/commercio/ossCommercio.htm>**

Una seconda fonte di pressione molto importante è la **realizzazione di opere infrastrutturali connesse** all'insediamento delle grandi strutture di vendita, di cui esiste allo stato attuale il censimento fermo per motivi economici al gennaio 2010 e dal quale risulta che il numero totale di interventi infrastrutturali realizzati da operatori commerciali nella regione Piemonte (n° 921) è ben maggiore di quanti realizzati da enti Pubblici (n. 46). Dall'analisi in dettaglio dei dati progettuali a disposizione del Settore, deriva in media un'opera infrastrutturale ogni 15.600 m<sup>2</sup> di superficie di vendita realizzata.

Per i dati di dettaglio riguardanti la suddivisione per province, per comuni e per tipologia di aree, è possibile consultare il Censimento delle opere infrastrutturali prescritte al fine dell'ottenimento delle autorizzazioni per l'insediamento di grandi strutture di vendita - del gennaio 2010" alla sezione Approfondimenti della pagina

**<http://www.regione.piemonte.it/commercio/>**

### ***commercioAmbiente.htm***

Appare opportuno fare presente in questa sede che l'intera normativa europea e statale in materia di commercio e servizi, da ultimo il DLgs n. 59 del 26 marzo 2010 (Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno), è ormai improntata ai principi di pienezza della libertà di impresa e, conseguentemente, della libertà di concorrenza, per migliorare la soddisfazione del consumatore, in un contesto di sviluppo sostenibile.

Le compressioni del diritto (di stabilimento dei prestatori e di libera circolazione delle merci) sono consentite solo per motivi imperativi di interesse generale quali le ragioni di sicurezza pubblica, di sicurezza e tutela ambientale e in tal caso devono rispondere rigorosamente ai principi di non discriminazione, necessità e proporzionalità.

Tali norme si integrano ai principi Costituzionali, che prevedono, come è noto, che l'iniziativa economica è libera fatto salvo che essa non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e dignità umana.

Conseguentemente, la normativa vigente in materia di programmazione della rete distributiva è conforme anche ai nuovi principi della comunità europea non contendendo limitazioni numeriche o di superficie per gli insediamenti commerciali, né, come la direttiva Bolkestein vieta esplicitamente, limitazioni collegate o collegabili a valutazioni di carattere economico (misura del mercato potenziale).

In questo contesto la regolazione dell'attività commerciale sul territorio regionale non può che essere improntata sull'applicazione di criteri di tutela dell'ambiente e del territorio.

### La compatibilità ambientale dell'edificato commerciale

Con grande lungimiranza rispetto a quelle che diventeranno le *Politiche ambientali del Commercio* introdotte dalla Direttiva Bolkestein o Direttiva Servizi il Settore aveva già introdotto il c.d. "sistema esperto", cioè delle linee guida corredate da una *check-list* di valutazione del livello progettuale (consultabili all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/commercio/dwd/commercioAmbienteTerritorio/commercioAmbiente.pdf>), utile sia al progettista che testa il grado di dettaglio raggiunto dal proprio lavoro sia all'amministrazione come

mezzo di comunicazione verso l'esterno. Il sistema esperto, nonostante il carattere sostanzialmente qualitativo, ha consentito al *Settore* di valutare favorevolmente dal 2004 ad oggi, nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) previsto dalla LR 40/98, n. 97 progetti di grandi strutture di vendita, di cui 89 sono stati sottoposti al procedimento di *Verifica* ex art. 10 e n. 8 alla fase di *Valutazione* ex art. 12, subordinando sempre la realizzazione a prescrizioni severe in ordine alla mitigazione e compensazione dell'impatto ambientale generato dalle strutture commerciali e dalle opere loro connesse.

**Tabella 15.1 - Procedimenti di verifica - anni 2004-2011**

Anno	Procedimenti di verifica ex art.10	Procedimenti di verifica ex art.12	Note
2004	23	2	I procedimenti di valutazione sono in alcuni casi scelti dal proponente stesso per evidenti criticità connesse all'interazione tra progetto e territorio (2); negli altri casi sono stati rinviati a seguito del procedimento dell'art. 10 (3) oppure perché interferenti con aree protette (1)
2005	7	3	
2006	15	1	
2007	7	0	Si osserva negli anni 2007 e 2008 un drastico calo dei procedimenti ex LR 40/98 a seguito del calo delle istanze di autorizzazione dovuto alla DCR 2006
2008	7	1	
2009	10	0	
2010	4	0	
2011	10	1	...di cui n° 3 sono state ritirate, n° 1 è stata sospesa e n° 1 è stata dichiarata improcedibile; è ancora in corso n° 1 procedimento ex art. 12 della LR 40/98

Grazie al procedimento di VIA e del sistema esperto è stato possibile osservare un progressivo miglioramento dei progetti di strutture commerciali, sotto due aspetti:

- la scelta più consapevole nella localizzazione delle grandi strutture di vendita, che via via abbandona le aree più sensibili (parchi, fasce fluviali, versanti,...), fino ad interessarsi maggiormente del recupero delle aree industrializzate e abbandonate; prova ne

è che negli ultimi anni non sono stati più intrapresi procedimenti di VIA ex art. 12;

- le proposte progettuali già comprensive di soluzioni di mitigazione e compensazione, tra le quali, non esaurientemente, si cita la prevenzione del "parcheggio selvaggio" (che partendo dal dimensionamento di idonee aree parcheggio come richiesto dalla programmazione, ha poi portato laddove possibile alla creazione della pista ciclabile e degli stalli e alla previsione delle



fermate per i mezzi di trasporto collettivo), la minimizzazione della superficie di suolo impermeabilizzata (aree a parcheggio permeabili o semipermeabili o in struttura, se possibile), la corretta regimazione idraulica (vasche di prima e seconda pioggia, idonea rete di raccolta e riutilizzo non potabile), il potenziamento delle reti infrastrutturali a favore del Comune sede dell'intervento, il recupero ambientale di fasce fluviali, aree parco, ecc., la corretta gestione dei rifiuti e loro differenziazione (mediante la predisposizione di aree carico/scarico adeguatamente dimensionate e attrezzate sulla base della tipologia e quantità dei rifiuti prodotti) e molto altro ancora.

Sulla scorta dei validi risultati conseguiti dall'introduzione del "sistema esperto" si ritenne necessario e doveroso adottare uno strumento di valutazione energetico-ambientale maggiormente performante, numerico e oggettivo; ini-

ziativa oggi confortata dagli obblighi introdotti dalla Direttiva Servizi citata. Nel 2008 sono stati intrapresi i lavori di un gruppo tecnico, formato dai funzionari del Settore, dai progettisti consulenti dell'imprenditoria nell'ambito commerciale e dagli esperti ITACA dell'iiSBE (*International Initiative for a Sustainable Built Environment*) Italia, che in un clima di positiva e costruttiva collaborazione, hanno portato dapprima alla formazione del metodo, approvato con la **DGR n. 51-12993 del 30 dicembre 2009 - Sostenibilità ambientale degli interventi di edilizia commerciale. Approvazione del sistema di valutazione denominato "Protocollo ITACA - Edifici commerciali - Regione Piemonte 2010"** (l'atto, cui per brevità si rimanda, ripercorre nella Premessa e nella Relazione allegata i criteri seguiti e le scelte effettuate) per poi dettagliare meglio indicatori di prestazione e metodologie di calcolo, nonché, attraverso una serie di test di collaudo, il peso dei criteri nello strumento denominato "**Protocollo ITACA - Edifici commerciali - Regione Piemonte 2011**".

Tabella 15.1 - Protocollo ITACA. Edifici commerciali. Regione Piemonte 2011

Elenco criteri	Peso	
	singolo criterio	nel sistema
A. Selezione del Sito, Project Planning e Pianificazione Urbanistica	14,4%	
<b>A.1 Selezione del sito</b>	<b>44,9%</b>	
A.1.1 Valore ecologico del sito	30,6%	2,0%
A.1.5 Livello di contaminazione del sito	31,4%	2,0%
A.1.6 Distanza dai servizi di trasporto collettivo	22,7%	1,5%
A.1.1 Reti infrastrutturali	15,3%	1,0%
<b>A.2 Pianificazione Progettuale</b>	<b>10,1%</b>	
A.2.7 Raccolta e riciclo dei rifiuti	100,0%	1,5%
<b>A.3 Pianificazione Urbanistica</b>	<b>44,9%</b>	
A.3.4 Supporto all'uso di biciclette	20,4%	1,3%
A.3.7 Uso di piante locali	18,1%	1,2%
A.3.10 Integrazione con il contesto urbano	29,3%	1,9%
A.3.11 Integrazione con il contesto paesaggistico	32,1%	2,1%
B. Energia e Consumo di Risorse	39,0%	
<b>B.1 Energia non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita</b>	<b>29,3%</b>	
B.1.2 Fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale	34,9%	4,0%
B.1.3 Fabbisogno annuo di energia primaria per il raffrescamento	34,9%	4,0%
B.1.4 Fabbisogno annuo di energia primaria per l'illuminazione	30,2%	3,5%
<b>B.3 Energia rinnovabile</b>	<b>9,8%</b>	
B.3.5 Energia elettrica da fonti rinnovabili	100,0%	3,8%
<b>B.4 Materiali</b>	<b>21,1%</b>	
B.4.1 Riutilizzo di strutture esistenti	18,1%	1,5%
B.4.6 Uso di materiali riciclati/recuperati	22,6%	1,9%
B.4.7 Uso di materiali prodotti da fonti rinnovabili	28,2%	2,3%
B.4.10 Uso di materiali riciclabili e smontabili	31,1%	2,6%
<b>B.5 Acqua Potabile</b>	<b>10,5%</b>	
B.5.1 Uso di acqua potabile per irrigazione	63,6%	2,6%
B.5.2 Uso di acqua potabile per usi interni	36,4%	1,5%
<b>B.6 Raffrescamento passivo</b>	<b>29,3%</b>	
B.6.2 Energia netta per il raffrescamento	39,0%	4,5%
B.6.4 Controllo della radiazione solare	29,1%	3,3%
B.6.5 Inerzia termica dell'involucro	31,9%	3,6%
C. Carichi Ambientali	14,0%	
<b>C.1 Emissioni effetto serra</b>	<b>25,9%</b>	
C.1.2 Emissioni effetto serra prodotte annualmente per l'esercizio dell'edificio	100,0%	3,6%
<b>C.2 Altre emissioni atmosferiche</b>	<b>41,4%</b>	
C.2.2 Emissione di sostanze acidificanti prodotte annualmente	50,0%	2,9%
C.2.3 Emissioni responsabili della formazione di fotossidanti prodotte annualmente	50,0%	2,9%
<b>C.4 Acque reflue</b>	<b>17,2%</b>	
C.4.3 Permeabilità del suolo	100,0%	2,4%
<b>C.6 Impatto sull'ambiente circostante</b>	<b>15,5%</b>	
C.6.8 Effetto isola di calore	100,0%	2,2%
D. Qualità ambientale interna	21,6%	
<b>D.1 Qualità dell'aria all'interno degli ambienti</b>	<b>18,2%</b>	
D.1.4 Migrazione di inquinanti tra ambienti	47,8%	1,9%
D.1.8 Monitoraggio della qualità dell'aria	52,2%	2,0%
<b>D.2 Ventilazione</b>	<b>39,4%</b>	
D.2.1 Qualità dell'aria e della ventilazione in ambienti ventilati naturalmente	27,2%	2,3%
D.2.2 Qualità dell'aria e della ventilazione in ambienti ventilati meccanicamente	33,3%	2,8%
D.2.4 Efficienza di ventilazione in ambienti ventilati meccanicamente	39,5%	3,4%
<b>D.3 Temperatura dell'aria e umidità relativa</b>	<b>20,2%</b>	
D.3.4 Temperatura dell'aria e umidità relativa percepita dagli occupanti	45,8%	2,0%
D.3.5 Distribuzione verticale della temperatura percepita dagli occupanti	54,2%	2,4%
<b>D.4 Illuminazione naturale e artificiale</b>	<b>14,1%</b>	
D.4.1 Illuminazione naturale negli ambienti principali	100,0%	3,1%
<b>D.6 Inquinamento elettromagnetico</b>	<b>8,1%</b>	
D.6.1 Campi magnetici a frequenza industriale (50 Hertz)	100,0%	1,7%
E. Qualità del servizio	11,0%	
<b>E.3 Controllabilità</b>	<b>39,4%</b>	
E.3.5 BACS (Building Automation and Control System) e TBM (Technical Building Management)	100,0%	4,3%
<b>E.6 Mantenimento del livello prestazionale</b>	<b>60,6%</b>	
E.6.1 Mantenimento delle prestazioni dell'involucro	40,4%	2,7%
E.6.3 Sviluppo del piano di manutenzione	20,2%	1,3%
E.6.4 Monitoraggio delle prestazioni	19,2%	1,3%
E.6.5 Conservazione della documentazione tecnica "as built"	20,2%	1,3%

Detto strumento ha ispirato l'adozione del "Protocollo ITACA - Edifici commerciali - Nazionale", riconosciuto e approvato dal gruppo di lavoro interregionale "Edilizia Sostenibile" nato nel 2011 nell'ambito di ITACA con lo scopo di mettere a disposizione di tutte le Regioni uno strumento di valutazione della compatibilità energetico-ambientale declinato per tipologie di edifici; ad oggi risultano approvati, oltre quello per l'edilizia commerciale, anche gli strumenti per il residenziale, uffici e industria e sono in corso di approvazione quello per l'edilizia scolastica e l'innovativo metodo "scala urbana", pensato per una più corretta pianificazione urbanistica.

Allo stato attuale, il "Protocollo ITACA - Edifici commerciali - Regione Piemonte 2011", di prossima pubblicazione nella sezione commercio del portale regionale, si applica, in via sperimentale, esclusivamente agli interventi commerciali che necessitano di autorizzazione in deroga alle previsioni della programmazione commerciale del territorio e per i quali sussistono contemporaneamente le seguenti condizioni (DGR n. 66-13719 del 29 marzo 2010):

- a) grandi e medie strutture di vendita "extra-alimentare";
- b) superficie di vendita da autorizzare superiore alla soglia massima dell'analoga tipologia di struttura distributiva, con lo stesso tipo di offerta merceologica, immediatamente superiore a quella prevista dall'art. 17 della DCR n. 563-13414 del 29 ottobre 1999 e s.m.i.

A seguito di quanto disposto dalla LR n. 13 del 27 luglio 2011 il Protocollo ITACA sarà via via adottato a supporto di tutte le fasi di autorizzazione delle grandi strutture di vendita.

### La rete distributiva dei carburanti

Grazie al lavoro di raccolta e pubblicazione dei dati relativi alla distribuzione dei carburanti, operato dal Settore Programmazione della rete

distributiva dei carburanti - Osservatorio Regionale Carburanti - lavoro che è presentato con la nota pubblicazione "Il punto" - i dati a disposizione sul trend dell'erogato per tipo di carburante sono numerosi e di facile reperibilità all'indirizzo

<http://www.regione.piemonte.it/commercio/dwd/carburanti/ilPunto2011.pdf>.

### Copertina il Punto2011



Da "Il punto sulla rete distributiva dei carburanti 2011" si evince la situazione visualizzata nella tabella 15.2.

Mentre si assiste ad una situazione di stallo per la vendita della benzina, sorpassata ormai largamente dal gasolio, si segnala l'incremento di erogato GPL che nel giro di pochi anni è raddoppiato. Altro indicatore significativo è quello

Tabella 15.2 - Trend dell'erogato per tipo di carburante

Anno	Benzina	Trend Benzina	Gasolio	Trend Gasolio	GPL	Trend GPL
	%		%		%	
2001	61,66		34,75		3,31	
2002	58,58	▼	37,61	▲	3,52	▲
2003	55,88	▼	41,10	▲	2,62	▼
2004	53,15	▼	44,00	▲	2,85	▲
2005	50,63	▼	46,83	▲	2,74	▼
2006	47,62	▼	49,77	▲	2,61	▼
2007	42,83	▼	54,20	▲	2,98	▲
2008	42,21	▼	53,76	▼	4,03	▲
2009	37,82	▼	57,30	▲	4,88	▲
2010	37,87	--	55,69	▼	6,44	▲

▲ crescita negativa per l'ambiente	▲ crescita positiva per l'ambiente	▼ decrecita negativa per l'ambiente	▼ decrecita positiva per l'ambiente
---------------------------------------	---------------------------------------	--	--

Fonte: Regione Piemonte, Settore Programmazione della rete distributiva dei carburanti - Osservatorio Regionale Carburanti

relativo alla evoluzione della rete distributiva del metano, evidenziata in tabella 15.3.

Mentre in Italia negli ultimi 9 anni il numero di impianti di distribuzione del metano è poco più che raddoppiato, in Piemonte l'incremento segnalato è di ben 6 volte, effetto delle politiche di diffusione del carburante alternativo.

I dati appena presentati vanno ulteriormente interpretati alla luce del fatto che il valore assoluto del venduto tradizionale (benzina e gasolio) ha fatto registrare nel 2011 un'inflessione

di circa il 4,5%, confermando la tendenza alla contrazione degli ultimi anni; tale contrazione è da ricercarsi sia nel complessivo calo della domanda da parte dei consumatori, sia nella preferenza che questi stanno manifestando nei confronti dei carburanti alternativi (metano e GPL) che oggi il mercato offre loro.

Per ulteriori informazioni consulta il **capitolo trasporti**.

**Tabella 15.3 - Evoluzione della rete distributiva di metano - maggio 2011**

Anno	Impianti in Italia (1)	Impianti in Piemonte (2)	Trend
2002	392	12	▲
2004	477	23	▲
2006	567	30	▲
2008	647	48	▲
2010	757	64	▲
2011	960	76	▲

▲ crescita negativa per l'ambiente	▲ crescita positiva per l'ambiente	▼ decrecita negativa per l'ambiente	▼ decrecita positiva per l'ambiente
---------------------------------------	---------------------------------------	--	--

Fonte: 1) Unione petrolifera su dati Federmetano; 2) Regione Piemonte, Settore Programmazione della rete distributiva dei carburanti - Osservatorio Regionale Carburanti

## LE POLITICHE E GLI OBIETTIVI AMBIENTALI

### I grandi insediamenti commerciali

Fin dal recepimento del DLgs n. 114 del 31 marzo 1998 (Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59) con la LR n. 28 del 12 novembre 1999 (Disciplina, sviluppo e incentivazione del commercio in Piemonte, in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 114) la Regione - Direzione Commercio - *Programmazione Settore Terziario Commerciale* si è posta una serie di obiettivi volti tutti insieme al miglioramento della sostenibilità ambientale delle strutture di vendita:

1. nella fase programmatica (Programmazione del terziario commerciale), imporre dei criteri volti, tra l'altro, a contenere la potenziale occupazione di suolo con destinazione commerciale, connessa alle criticità rappresentate dall'impermeabilizzazione del territorio, dalla regimazione idraulica, dal cambiamento del microclima con la crea-

zione delle isole di calore, dalla sottrazione di suolo di buona qualità utile all'agricoltura, ecc., ovvero impedire la nascita di nuove aree commerciali in territorio extraurbano, ovvero collocare le aree commerciali in zone degradate del territorio, come quelle industriali abbandonate (tema affrontato al capitolo precedente);

2. nella fase autorizzativa (Compatibilità ambientale dell'edificato commerciale), facilitare il percorso amministrativo ai progetti di strutture commerciali più sostenibili, cioè capaci, innanzitutto e coerentemente con la programmazione, di richiedere meno opere connesse (infrastrutture viarie, di approvvigionamento, di scarico, ecc.) e poi di garantire minori costi di gestione, in termini energetici e ambientali (fabbisogno per climatizzazione, fabbisogno idrico, smaltimento rifiuti, ecc.).

Nell'ambito delle competenze di programmazione dello sviluppo del commercio, la Regione ha intrapreso da tempo la strada per la trasformazione della rete commerciale nell'ottica di

modernizzazione, con l'obiettivo di incrementare la bontà del servizio reso al cittadino-consumatore in termini di:

- sviluppo della concorrenza;
- sviluppo di un sistema produttivo creatore di ricchezza;
- miglioramento della sostenibilità degli insediamenti commerciali dal punto di vista energetico e ambientale.

Posto tutto quanto espresso in precedenza sullo "stato attuale", a questo si aggiunge la necessità di rendere la procedura amministrativa di autorizzazione più conforme ai disposti della Direttiva europea n. 2006/123/CE, in vigore dal 1° gennaio 2010, la Direttiva servizi, recepita dallo Stato Italiano con il DLgs n. 59 del 26 marzo 2010; secondo i principi enunciati nella propria premessa, la Direttiva impone una radicale liberalizzazione del settore commerciale, passando anche e soprattutto attraverso la semplificazione del procedimento autorizzativo, che deve essere più lineare e trasparente nei confronti del "prestatore".

È dunque in corso di elaborazione la nuova programmazione regionale del commercio, finalizzata a rendere quella esistente più coerente con la Direttiva Servizi, senza però stravolgerne i contenuti che finora hanno permesso di conseguire buoni risultati dal punto di vista della sostenibilità ambientale e territoriale. In questa direzione si volge anche la citata LR n. 13 del 27 luglio 2011, che modifica la LR 28/99 aggiungendo il comma seguente: «[...] al fine del miglioramento della qualità ambientale e architettonica, fermo restando il rispetto delle disposizioni regionali e nazionali in materia ambientale, le grandi strutture di vendita rispettano i contenuti di un sistema di valutazione della compatibilità energetica e ambientale. La Giunta regionale, sentito il parere della commissione consiliare competente, stabilisce i parametri e i valori del sistema di valutazione che sono

da rispettarsi per il rilascio delle autorizzazioni per l'attivazione, l'ampliamento e la variazione di settore merceologico, o per altra fattispecie prevista dagli indirizzi e dai criteri di cui al presente articolo e per la fase finale di esercizio. La Giunta regionale nel medesimo atto stabilisce inoltre il valore, i criteri, le modalità e i parametri per la corresponsione di una quota di compensazione computata in una percentuale compresa tra il 5 e il 10 per cento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, da versare per il rilascio dell'autorizzazione commerciale delle grandi strutture di vendita, destinata alla certificazione della compatibilità energetica e ambientale e all'indennizzo dell'irreversibilità non compensabile della trasformazione del suolo di riferimento. La commissione consiliare esprime il parere nel termine di trenta giorni dal ricevimento della proposta dell'atto deliberativo».

### **La rete distributiva dei carburanti**

Posto che l'autotrazione permane uno dei sistemi di trasporto di cose e persone prediletto per buona parte delle attività antropiche e che attualmente in commercio sono disponibili carburanti prevalentemente derivati dal petrolio e, in misura minore, ma in forte crescita, quelli alternativi - dove con il termine "alternativo" si intende sia il carburante in forma gassosa (GPL e metano), sia quello derivante da altra fonte (biocarburanti, energia elettrica) - la Regione attua coerentemente con il suo ruolo programmatico azioni volte ad incentivare la diffusione di carburanti ecocompatibili, in modo da incentivare la diffusione di mezzi di autotrazione a minore impatto ambientale.

L'obiettivo nell'ambito della distribuzione dei carburanti è dunque l'incremento percentuale del venduto di carburanti a basso impatto ambientale (metano e GPL) per il miglioramento della qualità dell'aria, giacché in ambito regionale il trend di riduzione delle concentrazioni inquinanti appare insoddisfacente e il superamento

delle soglie consentite si mantiene su frequenze alte (originando così sanzioni europee).

In quest'ottica e volendo consolidare il trend di aumento delle immatricolazioni di vetture alimentate a GPL e metano, è stato prescritto con la DGR n. 35-9132 del 7 luglio 2008 l'obbligo per i nuovi impianti dell'erogazione di almeno uno dei carburanti "eco-compatibili" (GPL e metano) con riserva di verificare, al termine di un periodo ragionevolmente breve (tre anni scadenti il 1° agosto 2011), quali effetti ne fossero derivati in termini di diffusione e ubicazione dei punti vendita e quali variazioni si fossero nel frattempo determinate nella composizione, per tipo di alimentazione, del parco veicolare circolante.

I dati raccolti dicono che:

1. l'incremento delle vendite di auto alimentate a metano e GPL appare sorprendente, tanto più in presenza di un mercato dell'auto sostanzialmente stagnante;
2. la capacità di risposta della rete distributiva non è risultata efficace, in quanto l'aumento del parco circolante non ha trovato corrispondenza in un adeguato incremento dei punti vendita;
3. l'inadeguatezza infrastrutturale (causa ostativa non secondaria ad una maggiore diffusione della motorizzazione a GPL e metano) si è acuita.

In realtà soltanto apparentemente gli effetti della politica regionale appaiono non soddisfacenti, ma, se si considera che il tempo medio per la messa in esercizio di un nuovo impianto distributivo raggiunge i diciotto mesi (e ancor maggiore è quello di impianti che necessitano di allacciamento alla rete metanodottistica), si deve convenire che il periodo di osservazione necessario per una corretta misurazione degli effetti della politica regionale intrapresa deve essere dilatato e che, dunque, non già i contenuti della disciplina allora stabilita appaiono incongrui

bensì soltanto la misura della sua transitorietà (tre anni).



Ragioni intrinseche (eccessiva brevità dell'originario termine di validità temporale della nuova disciplina normativa) ed estrinseche (aumento della domanda di carburanti eco-compatibili e persistente insufficiente capillarità dell'offerta) hanno portato a ritenere indispensabile il proseguimento della politica attuata. La Giunta Regionale ha quindi approvato con la DGR n. 21-2138 del 6 giugno 2011 la proroga fino al 31 dicembre 2014 dell'obbligo per i nuovi impianti dell'erogazione di almeno uno dei carburanti "eco-compatibili" (GPL e metano).

## LE AZIONI

### **I grandi insediamenti commerciali: dalla programmazione del terziario commerciale alla compatibilità ambientale dell'edificato commerciale**

È dunque maturo il tempo per sostituire gradualmente la *check-list* fino ad oggi applicata dal Settore Commercio della Regione nei procedimenti di VIA con il Protocollo ITACA. Modi e tempi di tale applicazione sono fortemente correlati con la disponibilità economica dell'Ente, in quanto l'applicazione del metodo è subordinata all'operato dell'iiSBE ITALIA,

supporto tecnico di ITACA, per le verifiche degli elaborati progettuali, delle operazioni in cantiere e del rilascio degli attestati di valutazione. Accanto a questo progetto è di prossima pubblicazione la Guida delle buone pratiche di progettazione e gestione delle strutture commerciali, che riporterà i casi esemplari realizzati sul territorio piemontese e sarà anch'essa disponibile sul web in un'ottica di condivisione e partecipazione del pubblico alle innovazioni tecnologiche in campo di edilizia commerciale sostenibile.

### **La rete distributiva dei carburanti**

La Regione ha in animo almeno altri due interventi, entrambi incentrati sul metano per auto-trazione, che paiono di particolare suggestione.

Il primo riguarda la rete autostradale attualmente sprovvista, sui tratti piemontesi, di distributori di metano: è tempo che questa lacuna venga colmata (offrendo così anche la possibilità per gli automobilisti di rifornirsi nell'arco delle intere 24 ore). Lo strumento più idoneo appare la riappropriazione in capo alla Regione delle competenze concessorie attualmente in capo ai Comuni e la connessa richiesta da rivolgere alle concessionarie autostradali di privilegiare l'insediamento, sulle aree di pertinenza, di gestori che si impegnino ad erogare il metano.

Il secondo concerne il biometano, vale a dire il metano ricavato per purificazione da biogas derivante dalla digestione anaerobica di biomasse. La produzione di biometano può rappresentare, in alcune zone del territorio piemontese, lo strumento per trasformare i reflui zootecnici da fattore di costo a fattore produttivo di reddito e, nel contempo, il suo utilizzo per auto-trazione può significare un prezioso contributo per il raggiungimento dell'obiettivo (imposto dalla direttiva UE 28/2009) di impiego, entro il 2020, del 10% di energia da fonti rinnovabili nel

settore dei trasporti. A questo scopo la Regione Piemonte è capofila nell'ambito del coordinamento tecnico commercio e carburanti della Proposta applicativa in merito alla regionalizzazione dell'obiettivo nazionale sulle fonti rinnovabili (Direttiva 28/CE/2009) e della richiesta al MiSE (Ministero dello Sviluppo Economico) di unificare gli incentivi per unità di energia generata da fonti rinnovabili così da assicurare pari dignità del biometano rispetto alle altre fonti energetiche, così da renderlo competitivo con la produzione di energia elettrica e di affidare alle Regioni la promozione. Per la realizzazione di entrambi questi ultimi interventi occorre una modifica normativa che necessita di una veste legislativa (modifica alla LR 44/00, e alla LR 14/04). La citata DGR n. 35-9132/2008 ha imposto, tra l'altro, anche l'obbligo di installare presso i nuovi punti vendita di carburanti almeno 8 kW di potenza con pannelli fotovoltaici (Allegato A - *Provvedimenti attuativi*, art. 2). È importante segnalare che in breve tempo tale obbligo è stato imposto anche dalla maggior parte delle alte Regioni italiane.

Coerentemente con la politica "eco-attenta" da sempre dimostrata dall'amministrazione regionale anche nello sviluppo della rete distributiva dei carburanti, in particolar modo negli ultimi anni, nell'ambito della revisione della legge regionale sulle "Norme per l'ammodernamento della rete distributiva dei carburanti", è stata di recente intrapresa anche una collaborazione con il Settore Energia volta a individuare dei criteri sulla base dei quali i Comuni potranno attribuire delle premialità urbanistiche agli operatori che sosterranno interventi finalizzati ad almeno una delle seguenti linee di indirizzo:

1. risparmio energetico;
2. produzione di energia da fonti rinnovabili;
3. aggiunta di un carburante eco-compatibile (GPL, metano (CH<sub>4</sub>), bio-carburante).

Le premialità saranno concretizzabili nell'au-



mento della volumetria rispetto alle previsioni urbanistiche per le attività collaterali alla vendita dei carburanti, da quantificarsi in funzione della qualità dell'intervento e nei limiti di cui alla delibera attuativa della legge sui carburanti; le premialità saranno riconosciute agli impianti:

- ESISTENTI che realizzino interventi ispirati ad almeno una delle linee di indirizzo sopra elencate;
- NUOVI che realizzino interventi ispirati ad almeno una tra le linee di indirizzo 1 e 2

sopra elencate e in particolare:

- per la linea di indirizzo 1 (risparmio energetico): gli interventi realizzati dovranno consentire di superare i requisiti obbligatori delle schede 3 e 5 N della DGR 46-11968 del 07 agosto 2009 (c.d. Stralcio di piano per il riscaldamento);
- per la linea di indirizzo 2 (produzione di energia da fonti rinnovabili): gli interventi dovranno realizzare almeno 20 kW di potenza installata.

## GLI INDICATORI DI PRESTAZIONE

### I grandi insediamenti commerciali

Gli indicatori di prestazione ad oggi utilizzabili per valutare l'efficacia delle politiche ambientali attuate nell'ambito della Programmazione del Commercio sono:

- potenziale occupazione di suolo con destinazione commerciale, che misura l'efficacia della DCR 563-13414 del 29 ottobre 1999 e s.m.i. in termini di individuazione di destinazioni commerciali in aree a basso pregio ambientale (Programmazione del terziario commerciale);
- realizzazione di opere infrastrutturali connesse, che misura l'efficacia della DCR 563-13414 del 29 ottobre 1999 e s.m.i. in termini di utilizzo di aree già urbanizzate e/o infrastrutturate (Programmazione del terziario commerciale);
- valore di Protocollo ITACA - Edifici commerciali - Regione Piemonte 2010, che

misura il miglioramento tecnico-progettuale dell'edilizia commerciale (Compatibilità ambientale dell'edificato commerciale).

### La rete distributiva dei carburanti

Sono stati scelti due indicatori dell'efficacia delle politiche intraprese a favore dell'ambiente già attualmente misurati:

- il trend dell'erogato per tipo di carburante, che mostra la composizione percentuale dell'erogato e annovera benzina, gasolio e GPL, misurato in litri;
- l'evoluzione della rete distributiva del metano.

Inoltre, una volta attuata l'azione relativa alle premialità urbanistiche riconosciute a quegli impianti che realizzeranno interventi volti al contenimento dei propri consumi energetici e/o alla produzione di energia da fonti rinnovabili, sarà possibile introdurre anche come indicatore la riduzione del fabbisogno di energia degli impianti.

## RIFERIMENTI

I dati disponibili, le pubblicazioni e le disposizioni legislative vigenti sono consultabili al seguente link:  
<http://www.regione.piemonte.it/commercio/>